

Annamaria Loche, *La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges*, con una *Postfazione* di Thomas Casadei, Modena, Mucchi Editore, 2021, pp. 154.

«Nel gettarmi in cella, avete preteso disfarvi di un'attenta guardiana, pericolosa per i vostri complotti. Fremete, tiranni moderni! La mia voce si farà sentire dal fondo del mio sepolcro». È il 1793, Olympe de Gouges, arrestata e imprigionata a causa delle sue opinioni politiche, scrive dalla sua cella al Tribunale Rivoluzionario. Con lucidità, ella non si fa illusioni quanto alla sentenza che il Tribunale effettivamente pronuncerà e che porterà alla sua esecuzione il 3 novembre 1793. Ma ella prevede anche che, dopo la sua morte, la sua denuncia dell'ineguaglianza e dell'ingiustizia continuerà a interrogare e a far riflettere.

Non fu così da subito, tuttavia. Pur essendo tra le figure indubbiamente più originali della Rivoluzione Francese, Olympe de Gouges fu infatti per quasi due secoli pressoché dimenticata dalla storiografia e ignorata dalla riflessione filosofica. Solo negli anni '70 del Novecento, grazie alla riscoperta da parte del femminismo e poi, sul finire degli anni '80, in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese, una lenta e non ancora completata riscoperta del suo contributo teorico è stata avviata.

Tra le prime, in Italia, a portare l'opera di de Gouges all'attenzione dei filosofi e delle filosofe della politica è stata Annamaria Loche, che ora nel suo *La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges*, offre una panoramica di ampio respiro su alcuni dei temi fondamentali degli scritti di de Gouges. Il volume si compone di tre capitoli, di una *Postfazione* di Thomas Casadei e di un'Appendice in cui si può leggere la versione integrale della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* del 1791.

Il primo capitolo traccia il profilo intellettuale di de Gouges, mettendone in luce il legame con l'Illuminismo e la posizione all'interno del contesto rivoluzionario. De Gouges fu certamente una convinta rivoluzionaria, ma alla rivolta violenta preferì l'attuazione di riforme radicali nei contenuti perseguite attraverso mezzi nonviolenti. È questo uno degli elementi principali che segnò la sua distanza dal giacobinismo e che svolse un ruolo fondamentale (insieme alle aperte critiche che rivolse a Robespierre) nel determinare la sua condanna a morte.

Un esempio tangibile della posizione di de Gouges, radicale quanto ai fini ma moderata quanto ai mezzi, è fornita dalla sua opera più nota, appunto la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, che rielabora la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789. In questo documento de Gouges rivendica per le donne una serie di diritti che includono la partecipazione alle decisioni politiche, il diritto di voto, la libertà di espressione nonché la parità economica con gli uomini: tutti aspetti che anticipano le rivendicazioni centrali del femminismo.

All'analisi dei temi principali della dichiarazione è dedicato il secondo capitolo del volume. In queste pagine, Loche, commentando gli articoli della *Dichiarazione*, mette a fuoco il «doppio binario» (p. 53) dell'argomentazione di de Gouges. La rivoluzionaria, infatti, da un lato rivendica l'uguaglianza naturale di uomini e donne, dall'altra sottolinea però anche le differenze tra i sessi, basate soprattutto sulle facoltà riproduttive della donna, che sanciscono, nell'argomentazione di de Gouges, una sorta di superiorità della donna sull'uomo. È insita in questa linea

argomentativa una tensione dunque tra rivendicazione di uguaglianza e accentuazione della differenza di genere. È questo, del resto, uno degli aspetti del pensiero di de Gouges che finora ha maggiormente sollecitato la riflessione della critica, che ne saputo cogliere la proficuità nel fornire una soluzione originale al dilemma tra universalismo astratto e concreta specificità (cfr. p. 121).

Loche mette inoltre in luce l'aderenza di de Gouges al paradigma argomentativo del giusnaturalismo, che asserisce l'uguaglianza naturale di tutti gli esseri umani, ma anche il rovesciamento del discorso messo in atto da quest'ultima. Come scrive la studiosa, «se è vero che [...] di una certa concezione della natura ci si era serviti per chiudere la donna in un ruolo ben preciso ed escluderla dal godimento dei diritti civili, de Gouges [...] rovescia il discorso. Ragione e natura possono fondare i diritti delle donne contro pregiudizio, superstizione e fanatismo, possono combattere stupidità e usurpazione, cosicché il riscatto delle donne favorisca quello dell'*umanità tutta*» (p. 62). E infatti, e questo è un ulteriore elemento di eccezionalità del pensiero di de Gouges ben messo in luce nel volume, la rivendicazione dei diritti delle donne si coniuga, nel suo pensiero, alla denuncia della schiavitù e dell'assoggettamento basato sulla "razza", alla garanzia dei diritti degli indigenti, dei malati e dei bambini.

Utilissimo per ricostruire il percorso politico e intellettuale complessivo della pensatrice rivoluzionaria e per contestualizzare anche le sue opere più note è il terzo capitolo del volume, dedicato alle opere teatrali di de Gouges. Il teatro, che l'autrice, in sintonia col contesto culturale e sociale del tempo, concepisce come «palestra politica» (p. 26), le consente di rendere tangibili e comprensibili per ampi strati della popolazione le proprie convinzioni filosofiche e politiche.

In questa parte del volume vengono messi a fuoco motivi centrali quali il richiamo alla natura in chiave illuministica come fonte di ragione e giustizia, i temi della libertà e dell'uguaglianza, così come la concezione della religione, la condanna della falsa moralità, della violenza e della schiavitù.

All'interno di questa attenta ricostruzione, una delle tesi avanzate da Loche mi sembra tuttavia necessiti di ulteriori precisazioni. Secondo l'interpretazione fornita, nel rivendicare l'uguaglianza di tutti gli esseri umani indipendentemente dalle differenze di genere e di ceto, de Gouges stabilirebbe una nuova linea di discriminazione basata su educazione e cultura (pp. 92-96). Loche sostiene per esempio che la mancanza di istruzione sia la causa che conduce gli schiavi, in particolare nel dramma *Zamor et Mirza*, a ricorrere alla rivolta violenta. Tuttavia, mi sembra che questa interpretazione non dia conto né delle analoghe violenze rivoluzionarie in Francia, né della brutalità del dominio coloniale. Questi eccessi di violenza vengono parimenti condannati da Gouges. Sarebbe però necessario chiarire per quale motivo l'istruzione, di cui cittadini francesi e i colonizzatori hanno potuto fruire certamente più degli schiavi, non abbia fatto sì che i primi ricorressero, a differenza degli schiavi, a mezzi nonviolenti. L'ulteriore distinzione tra una «falsa istruzione» (p. 93) e una cultura genuinamente ispirata ai principi dell'Illuminismo, introdotta da Loche, non risolve a mio avviso queste difficoltà teoriche e necessiterebbe dunque di ulteriori elaborazioni o chiarificazioni.

Il contributo scientifico di questa parte del volume rimane, comunque sia, centrale. Esso infatti permette di apprezzare la linearità e coerenza delle posizioni teoriche e politiche di de Gouges più di quanto lo permetta la lettura dei soli testi

politici. Il suo percorso appare, alla luce di queste opere, unitario e coeso; le interconnessioni e l'intento comune che attraversano i temi trattati nelle diverse fasi della sua pur breve vita emergono con nitidezza.

Questo contributo è tanto più significativo in quanto il pensiero di de Gouges è stato spesso criticato per incoerenza e discontinuità. La ricostruzione e contestualizzazione operate nel volume rivelano come queste critiche siano dovute in gran parte a una lettura superficiale dell'opera di de Gouges, dovuta ai tanti pregiudizi che hanno accompagnato la sua ricezione e che vengono messi in luce da Thomas Casadei nella sua *Postfazione* (pp. 109-129). Questi stessi pregiudizi hanno fatto di de Gouges quello che Casadei opportunamente definisce un «classico misconosciuto» (pp. 109 e 128-129). De Gouges va annoverata fra i classici perché, come scrive Casadei, la sua opera «restituisce nodi e tensioni profonde insieme a proposte teoriche che possono essere adottate nel presente» (p. 128). E tuttavia, questo status è stato finora «miconosciuto», perché la sua opera non ha ancora trovato posto nelle ricostruzioni canoniche dei classici del pensiero giuridico e politico occidentale. Casadei ricostruisce le circostanze che hanno determinato questo occultamento e fornisce una ampia e precisa ricostruzione della tardiva ricezione dell'opera di de Gouges in Italia, del resto in linea con il pressoché totale oblio in cui, come si è accennato, l'opera di de Gouges è caduta per quasi duecento anni.

Completano il volume una ampia e sistematica bibliografia e un'appendice che, lo si è anticipato, contiene una nuova traduzione dello scritto *I diritti della donna*, il quale si compone, oltre che della *Dichiarazione*, della dedica alla regina e dell'introduzione, anche del testo *Forma di un contratto sociale dell'uomo e della donna*. Questo scritto, spesso tralasciato nelle edizioni e traduzioni della *Dichiarazione*, è fondamentale per comprendere la portata teorica dell'opera, in quanto mostra come de Gouges avesse precocemente individuato il nesso inscindibile tra subordinazione della donna nella sfera privata e esclusione dalla sfera pubblica. Il fatto che de Gouges allegghi alla *Dichiarazione* un modello di contratto *sociale* volto a regolare i rapporti di coppia segnala infatti la necessità di superare la finzione secondo cui la configurazione dei rapporti di coppia e familiari appartenga alla sfera «privata» e non abbia perciò valenza politica. Non è un caso, infatti, che de Gouges, in questa che è una delle sue numerose operazioni sovversive, usi lo strumento del *contratto sociale*, figura centrale del giusnaturalismo ma fino ad allora relegato alla sfera «politica» con relativa esclusione delle donne, per proporre una nuova regolamentazione paritaria delle relazioni tra i sessi.

Elisa Orrù

Antonio Labriola, *In memoria del Manifesto dei Comunisti. Aggiuntavi la traduzione del Manifesto*, in *Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Labriola*, 13 voll., Napoli, Bibliopolis, 2012- [+ 5 voll. di *Carteggio*, 2000-2006], vol. VIII, a cura di Alberto Burgio, Napoli, Bibliopolis, 2021, pp. 250.

Nell'ambito dell'*Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Labriola* è stato recentemente pubblicato, a cura di Alberto Burgio, l'ottavo volume del progetto, che presenta al lettore il primo dei quattro *Saggi intorno alla concezione materialistica*